



**Il salmo della Seconda di quaresima, A
in riferimento alla prima lettura**

**Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.**

**Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.**

**L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.**

Dal libro della Gènesi

**In quei giorni, il Signore disse ad Abram:
«Vàttene dalla tua terra,
dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.
Farò di te una grande nazione
e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.
Benedirò coloro che ti benediranno**

Donaci, Signore la tua grazia: in te speriamo

e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

Proviamo a immaginare quanti e quali pensieri avranno popolato la mente e fatto battere forte il cuore di Abramo, le notti seguenti la chiamata di Dio, che poi forse non è avvenuta in un istante, in un chiuso e preciso spazio di tempo; forse più realisticamente si è tratto di una progressiva apertura e scoperta di chi chiama e si presenta come unico, il vero Dio...

Una storia; una storia nuova, una storia dove lui è protagonista, una vicenda che può cambiare la storia stessa dell'umanità...e di lui, un pastore, magari facoltoso, come dice la quantità dei greggi che gli appartengono, ma pur sempre un uomo con tutta la sua piccolezza e fragilità...e poi, non più giovane, non più smanioso di avventura e pronto a lanciarsi in nuove scoperte, in imprese straordinarie...

Eppure quella voce si fa sentire, appare chiara la proposta e la benedizione ad essa collegata, e chiede adesione, una risposta grande perché da essa dipendono le sorti anche di altri uomini...dell'intera umanità, come gli fa capire quella voce del Dio Altissimo, l'unico, il Signore del cielo e della terra, e non un piccolo idolo che sovrintende una limitata e specifica attività come la semina, il raccolto o la pioggia...pur essenziali per la vita di ogni uomo

Un Dio che guarda in avanti e chiede di guardare in avanti, quando di solito gli adulti, e soprattutto gli anziani, sono portati a guardare indietro, a rileggere i fatti della loro storia, a ricordare parenti, amici, interessi e fatti del passato, i bei anni quando la vita sor-

rideva...e invece questo, che si presenta come l'unico Signore, chiede di partire, lasciare, cercare, desiderare, lanciarsi in imprese che forse erano esagerate anche nel passato, quando le forze erano certamente più vivaci, e i desideri di avventura ben più radicati

Anche ai tre apostoli sul monte arriva una voce, misteriosa e impegnativa: ascoltare - che significa seguire, lasciandosi coinvolgere - ascoltare uno che certo era interessante, un maestro della legge originale, uno che sì, incanta le folle con le sue parole, e le meraviglia con i suoi gesti, le spiazza con le sue prese di posizione non certo tradizionali o troppo scontate...certo è tutto questo, ma adesso... questa voce lo presenta pure come Figlio di Dio, l'amato, colui nel quale l'Altissimo - stando alle sue parole - avrebbe posto il suo compiacimento, il suo apprezzamento più pieno e decisivo

Una voce, ancora una voce che propone e chiede una risposta, che coinvolge e pretende di compiere una decisione che può cambiare la vita; certamente la tua, ma forse anche quella di altri

E tutto si risolve in un attimo; non c'è dato il tempo di chiedere spiegazione, di ottenere altre indicazioni preziose per decidere, per maturare una scelta che non è poi così piccola, quotidiana, scontata, quasi ovvia; no, è una scelta troppo grande: considerarlo solo un rabbio straordinario oppure anche riconoscerlo come Figlio del Dio Altissimo?

E nel nostro cuore, nella nostra mente, quale spazio trovano le parole che ascoltiamo in questa celebrazione della quaresima, parole che ci chiedono di prendere posizione e di decidere la nostra vita? Ognuno formula la sua risposta, ben consapevole del grande valore. È la risposta che dà il tono al canto della quaresima: gioia oppure?

Quasi una traduzione del salmo, per far emergere dalla nostra vita una risposta alla proposta di Dio

Signore, anche noi siamo sul monte, insieme con gli apostoli
anche noi siamo interpellati dalla voce che viene dal Padre,
il Padre tuo e nostro ci chiede di ascoltare, di prestare attenzione
perché davanti a noi stai tu, il Figlio eletto, il motivo della sua gioia

La gioia del Padre, che può diventare anche la nostra gioia
se solo ci mettiamo con l'atteggiamento del discepolo fedele
di chi trova la sua gioia nel seguirti, non solo nelle riflessioni
ma pure nelle scelte della vita, quella quotidiana

Come Abramo a Ur, come Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte
anche noi chiamati ad ascoltare e vivere, a scegliere ogni giorno;
ecco uno dei valori della quaresima: tempo di ascolto e di scelta
ascolto del Dono di Dio e scelta per vivere con lui e come lui

Come te, Signore Gesù, Dio nostro, Figlio unigenito dell'Altissimo
luce che brilla nelle tenebre per sconfiggere il buio del male
e per mostrare la bellezza del volto di Padre, e di noi suoi figli
e farci scoprire che siamo a sua immagine e somiglianza, siamo suoi

Questo tempo di grazia, che al centro vuole mettere l'ascolto,
ci aiuta a ricostruire il nostro volto interiore, perché sia bello,
perché somigli al tuo, trasfigurato nella visione del Padre
il nostro volto sprizzi luce di gioia in ogni istante, anche nel dolore

Sì, anche nel cammino che hai intrapreso verso la Pasqua
la pienezza della luce e della gioia, passando attraverso la Croce
la vetta dell'amore che si raggiunge con il sentiero del dono pieno
dell'amore senza misura, e porta fino alla vita, quella vera, eterna